

Educare dalla nascita. Per una riqualificazione dei nidi e dei servizi per l'infanzia. Il quarto numero di "IUL Research"

Educating from birth. For a redevelopment of nursery schools and childcare services. The fourth issue of IUL Research

Alessia Rosa, Università Telematica degli Studi IUL, Indire

Barbara De Serio, Università degli Studi di Foggia

Attualmente, circa 31 milioni di bambini al di sotto dei 6 anni vivono nell'Unione europea e sono potenziali utenti dell'ECEC (*Early Childhood Education and Care*) e la loro formazione e cura è oggetto di attenzione e interesse da parte dei diversi paesi dell'Unione. A tal riguardo, il pilastro europeo dei diritti sociali dichiara che i «bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità»¹ e su tale base, nel maggio del 2019, il Consiglio ha adottato una raccomandazione² sulla qualità dei sistemi di educazione e cura nella prima infanzia. L'obiettivo principale di questo documento è di condividere precisi standard di qualità tra i paesi dell'Unione europea, sostenendo così gli sforzi degli stati membri nel migliorare l'accesso e la qualità dei sistemi nazionali. La raccomandazione del Consiglio comprende un quadro di qualità che ha identificato cinque elementi fondamentali di un sistema basato su criteri qualitativi:

- l'accessibilità ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia;
- la formazione e le condizioni di lavoro del personale che opera in questo campo;
- la definizione di programmi funzionali a sostenere la professionalizzazione del personale addetto all'educazione e alla cura della prima infanzia;
- la definizione di sistemi *governance* e finanziamenti;
- il monitoraggio e la valutazione dei sistemi stessi.

Sebbene possano intravedersi i presupposti di un importante impegno comune, a oggi il percorso delineato da tali raccomandazioni non può dirsi concluso e l'offerta che i diversi paesi europei propongono è ampiamente variegata e

¹ Proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali (GU C428 del 13/12/2017, p. 10–15). Firmata dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 novembre 2017 a Göteborg, Svezia.

² Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (GU C 189 del 05/06/2019, p. 4–14). [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605\(01\)&from=GA](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605(01)&from=GA).

diversificata, come ben rappresentato dal rapporto Eurydice su “Cifre chiave sull’educazione e la cura della prima infanzia in Europa”. Le ragioni sono molteplici e non sono ascrivibili a motivazioni di carattere unicamente economico e organizzativo. Le tradizioni educative e la storia dei diversi sistemi scolastici europei rivolti ai più piccoli affondano infatti le loro radici in percorsi storici, culturali e sociali differenti, che ne determinano la ricchezza così come, talvolta, la difficoltà di trovare spazi di sviluppo comuni. In Italia la scuola dell’infanzia, nata alla fine dell’Ottocento come risposta di realtà private alle esigenze di lavoro femminile, ha dovuto attendere il 1968 per essere considerata impegno prioritario dello Stato (legge n. 444). La sua storia è stata scritta da nomi eminenti della pedagogia e da innumerevoli sperimentazioni pedagogiche che hanno visto impegnati docenti afferenti a posizioni talvolta distanti, ma accomunati dall’impegno nell’individuare strategie didattiche e approcci metodologici funzionali a supportare lo sviluppo sociale e cognitivo dei più piccoli. Tale evoluzione è rintracciabile anche nelle denominazioni attribuite al segmento educativo 3-6, che è passato dall’essere scuola materna, evidenziando gli aspetti di cura familiare e di supporto a quest’ultima, a scuola dell’infanzia, con cui si pone al centro il bambino e la volontà di rispondere con proposte educative adeguate al suo sviluppo psicofisico.

Di più recente fondazione sono gli asili nido, che celebrano quest’anno il cinquantesimo anniversario della loro istituzione attraverso la legge n. 1044, che nel 1971 ne riconosce il valore in quanto «servizio sociale di interesse pubblico». Inizialmente, dunque, anche gli asili nido rispondevano a esigenze di carattere principalmente pratico e di custodia. A differenza della scuola dell’infanzia, il riconoscimento degli asili nido quale sistema educativo arriverà molto più tardi, nel 2015, attraverso la legge n. 107 e grazie al lavoro costante di educatori, ricercatori, coordinatori pedagogici e amministratori locali che hanno reso il nido la prima e più importante proposta educativa formalizzata esterna alla famiglia (Cerini & Spinosi, 2021). Possiamo in definitiva affermare che i servizi educativi per l’infanzia e le scuole per l’infanzia hanno percorso per lungo tempo strade parallele, pur condividendo principi e valori e, soprattutto, pur essendo accomunate dall’interesse per la centralità del bambino e per la volontà di rispondere con soluzioni educative a più ampie istanze sociali. Con l’introduzione e la progressiva, seppur lenta, messa a sistema del decreto legislativo n. 65 del 2017 assistiamo oggi a una vera e propria rivoluzione dell’offerta educativa rivolta ai bambini in età prescolare, mediante l’unificazione dei due segmenti educativi rivolti ai più piccoli. Attraverso tale scelta legislativa l’Italia entra a far parte di quel gruppo ristretto di paesi (principalmente afferenti al Nord Europa, all’area baltica e balcanica) con una struttura unica, a oggi considerata dai più prospettiva funzionale sia dal punto di vista organizzativo che didattico. La messa a punto di un sistema integrato “zerosei” è ancora in una fase di sviluppo iniziale, in quanto implica un profondo ripensamento in termini organizzativi e didattico-progettuali, e, parallelamente, pone le basi per rispondere agli obiettivi di un nuovo *welfare* generativo, aperto alle sfide di una società complessa su tutto il territorio nazionale. Come evidenzia Amadio, «parlare di *welfare* per i servizi per

la prima infanzia significa soprattutto costruire un nuovo modo di pensare l'infanzia, i bambini e le famiglie (al plurale)» (2015, p. 15). Inoltre, il sistema integrato “zerosei” fa propri gli obiettivi di Barcellona del 2002³, con l'intento di impegnarsi a offrire asili nido ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni e ad almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico, riuscendo così a garantire quei principi di equità delineati nella proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali.

Tale ridefinizione dell'assetto organizzativo del sistema “zerosei” trova nelle pratiche e nelle attività didattiche sviluppate negli anni all'interno dei sistemi educativi “zerosei” un'immensa ricchezza di opportunità di crescita e miglioramento di tale sistema, garantendo fattivamente «a tutte le bambine e i bambini pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento, per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali» principi esplicitati nel decreto legislativo n. 65 del 2017.

In concomitanza con il cinquantesimo anniversario della fondazione degli asili nido e dell'uscita delle linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei”, IUL Research propone il presente numero monografico dal titolo “Educare dalla nascita. Per una riqualificazione dei nidi e dei servizi per l'infanzia”, con l'intento di raccogliere ricerche, riflessioni, esperienze su quelle che oggi sono unanimemente riconosciute come istituzioni educative importanti per lo sviluppo cognitivo e sociale dei bambini in età prescolare, nonché come strumenti di sostegno familiare e sociale.

Con tale obiettivo sono stati raccolti gli articoli che fanno parte del presente numero di IUL Research.

L'attuale sistema “zerosei”, sia all'interno del contesto italiano che europeo, è stato ben delineato dal contributo di riflessione di Rosa Stornaiuolo (L'orizzonte di senso del sistema integrato “zerosei”: una sfida educativa e sociale) e dalla ricerca elaborata da Akvile Motiejunaite (*Access to and integration of early childhood education and care policies in Europe. Overview of the current situation and remaining challenges*).

Il percorso storico che ha condotto all'attuale configurazione è stato descritto nei lavori di Maria Filomia (Dalla legge 1044/71 al sistema integrato “zerosei”: evoluzione storico-legislativa e riflessioni pedagogiche) e di Liliana Morelli, Marcella Colacino, Agathe Gillet (Dall'ambiente al contesto di apprendimento in Dewey, Montessori e Malaguzzi).

La sezione ricerca accoglie contributi che esplorano aspetti molteplici dando conto di possibili e diversificati ambiti di lavoro, dal ruolo delle famiglie straniere alla progettazione dei servizi per l'infanzia (Alessandra Augelli ed Elisabetta Musi), la centralità del corpo nei processi comunicativi, emotivi e apprenditivi

³ Nel 2002 il Consiglio europeo riunito a Barcellona ha stabilito gli obiettivi, in termini di diffusione di servizi per l'infanzia. Si veda la pagina web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52013DC0322>.

nella comunicazione aumentativa (Gilda Cecoro), le opportunità e i rischi insiti nei *social media* (Immacolata Messuri) e, infine, la valutazione dell’impatto del periodo di pandemia nelle competenze motorie di base (Giacomo Schillaci e Mattia Varalda).

Il gioco, quale importante strumento di crescita e inclusione (Rosa Sgamberulli, Antinea Ambretti e Carmen Palumbo), il benessere (Patrizia Granata e Laura Mattera), il valore degli spazi all’aperto (Michela Schenetti e Cristina Li Pera), la cura, quale colonna portante degli asili nido (Farnaz Farahi), le tecniche di prevenzione del bullismo anche tra i più piccoli (Federico Dibennardo), l’inclusione (Maira Sannipoli), l’apprendimento precoce delle lingue (Letizia Cinganotto) e l’educazione STEM al nido (Nicoletta Rosati) sono invece le tematiche oggetto di riflessione del presente numero. L’eterogeneità delle tematiche testimonia le potenzialità educative dei servizi “zerosei”, non solo nei confronti dei bambini, ma anche verso il territorio nel suo complesso.

Le esperienze, inoltre, propongono un insieme strutturato di *best practices* che possono essere spunti per nuove attività di progettazione. Anche in questo caso, vertono su tematiche diverse, ma tutte inerenti a elementi portanti della pratica educativa del segmento 0-6, quali la narrazione, presentata da Alessandra Anichini, Fabrizia Lunel, Monica Dalbon, Cosimo Di Bari (*Digital storytelling per l’infanzia*) e Cristina Colet, Federica Zancato, Diana Giromini, Matteo Bottone (Piccoli mondi di pongo. Manipolazione e passo uno nella scuola dell’infanzia); l’attività all’aperto e la collaborazione con le famiglie, raccontate da Catia Zetti, Cristina Denise Gatta e Martina Cannistraci (La rete vivente: l’educazione all’aperto in collaborazione con le famiglie); l’utilizzo delle tecnologie in un contesto didattico, proposta da Michela Ponticorvo, Raffaele Di Fuccio e Federica Somma (Inf@nzia Digi.Tales 3.6: un’esperienza di introduzione di strumenti innovativi per l’apprendimento nella fascia di età 3-6 anni); la valutazione come dialogo, affrontata nell’esperienza di Antonio Gariboldi e Antonella Pugnaghi; la prospettiva sistemica nella costruzione di un Polo per l’infanzia, delineata dal contributo di Claudia Chellini, Rachele Borgi e Tito Vezio Viola e, infine, con il contributo di Lilia Bottigli, la pedagogia ritrovata e rinnovata per il sistema integrato di educazione e istruzione “zerosei”.

Il numero si conclude con le recensioni di Domenico Morreale (*Il catalogo perduto. La produzione per l’infanzia della casa editrice cattolica SEI di Torino*, di Francesca Davida Pizzigoni, FrancoAngeli, 2021), Michela Bongiorno (*Le linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6. Documenti, Commenti, Normativa*, a cura di Giancarlo Cerini e Mariella Spinosi, Tecnodid, 2021) e Alessia Rosa (*Fare autovalutazione nella scuola dell’infanzia. Rapporto sulla sperimentazione del RAV Infanzia*, a cura di Michela Freddano e Cristina Stringher, FrancoAngeli, 2021).

I contributi che costituiscono questo quarto numero di IUL Research danno conto di una realtà pedagogica vivace e in continua evoluzione, capace di rispondere a esigenze educative e di crescita diversificate e che, a buon diritto,

rappresenta il portone d'ingresso della scuola italiana. Lo scopo non è solo quello di riflettere e fare il punto sui servizi educativi per la prima infanzia, ma anche quello di progettare nuovi sviluppi nel settore della prima età, che devono puntare su una programmazione scientificamente fondata, e non occasionale, in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni formativi del bambino, della bambina e delle loro famiglie, a partire dalla nascita.

Bibliografia

AMADIO, G., CAZZORLA, E. P., & NUZZO, N. (2015). *Infanzie e welfare. Buone pratiche tra politiche per le famiglie e servizi educativi per l'infanzia*. Carocci.

CERINI, G., & SPINOSI, M. (2021). *Le Linee Pedagogiche per il sistema integrato 0-6. Documenti, Commenti, Normativa*. Tecnodid.

COMMISSIONE EUROPEA/EACEA/EURYDICE (2019) *Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe*. Rapporto Eurydice, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.